

GAY PRIDE

Piazze negate? «Non ci fermeremo»

CINQUE CORTEI partiranno da Nord a Sud e decine di coppie chiederanno la pubblicazione degli atti di matrimonio per ricorrere alla Corte Europea. Grande spiaraglio: i gesuiti aprono alle unioni civili

di Delia Vaccarello

Piazze negate ai Pride? Il movimento non si ferma. A Roma, per un coro previsto alle 21 all'interno della Basilica di San Giovanni in Laterano è stato rifiutato l'accesso nella piazza antistante. Coptone simile a Biella, dove si dice «no»: il corteo non può concludersi nella centrale piazza Primo maggio. Piazze sì o piazze no, i pride si faranno: concentrazione a Roma e a Milano il 7, il 14 a Biella, il 28 a Bologna e il 5 luglio a Catania. Tra un corteo e l'altro, che sfilerà per chiedere parità di diritti per lesbiche, gay e trans, partirà la «via legale» al riconoscimento delle coppie di fatto. Donne e uomini in amore chiederanno la pubblicazione degli atti di matrimonio al comune di residenza. La risposta dell'ufficiale di stato civile sarà negativa, ma formale, quindi im-

pugnabile, e avvierà un iter che per i legali della rete Lenford non sarà infruttuoso. Tra tanta restaurazione, qualcosa si muove. I gesuiti aprono al riconoscimento delle coppie gay. Unioni da tutelare senza nessuna cerimonia, solo la registrazione delle convivenze, precisa l'autorevole rivista «Aggiornamenti sociali» con sede milanese, ma prendersi cura dell'altro stabilmente è contribuire alla vita della società. La compagine più colta dello schieramento cattolico depone le armi contro i gay, e si fa interprete della necessaria comprensione della realtà. Diverso l'atteggiamento nella città eterna. Gli organizzatori del Roma Pride l'11 aprile danno preavviso alla Questura del percorso per il corteo: Piazza della Repubblica (ritrovo dei partecipanti e partenza), Viale Luigi Einaudi, Piazza dei Cinquecento, Via Cavour, Largo Corrado Ric-

ci, Via dei Fori Imperiali, Piazza del Colosseo, Via Labicana, Via Manzoni, Via Emanuele Filiberto, per terminare in Piazza di Porta San Giovanni alle ore 21. Il 28 maggio vengono a sapere in modo informale, al termine di un incontro in Comune per definire i dettagli tecnici che, «forse la Questura ha un piccolo problema in ordine alla conclusione della manifestazione in Piazza di Porta San Giovanni». Motivo? Un concerto di musica corale dentro la basilica. Il Mario Mie-

Parte l'iniziativa sulle «nozze rifiutate» per fare ricorso anche alla Corte Europea

li, associazione che organizza il Pride, chiede alla Questura di riconsiderare il divieto e al Vicariato di spostare di una manciata di minuti l'inizio del coro così da evitare sovrapposizioni. Un doppio appello per capire chi davvero «osteggia il Pride». Dove terminerà la parata? Un corteo imponente che prevede dichiarazioni finali dal palco non può concludersi certo ad un incrocio di strade. Morirà in periferia il corteo di Biella. Per le autorità biellesi il cittadino non può essere costretto a entrare in una manifestazione che non condivide, non si possono limitare i negozianti e, in fondo, diciamo, il pride è per gli interessati. Un raduno così, per pochi intimi, in un certo senso casalingo, deve concludersi non in centro, ma in piazza Unità d'Italia. Le particolarità dei pride all'incrocio e di quelli di periferia sono state sollevate da una interpellanza parla-

mentare con cui l'onorevole Paola Concia chiede se il questore di Roma e il prefetto di Biella non stiano esercitando «eccessi di potere». Nell'attesa di una risposta non di soli cortei vivono i militanti. Un'azione legale mirata, voluta dall'associazione radicale «certidritti» e sostenuta dai legali della rete Lenford partirà simultaneamente in vari municipi. L'iniziativa nasce a Trieste grazie a Clara Comelli ma ha respiro nazionale, sedici coppie sono già allo start. Come funziona?

I gesuiti riconoscono il valore delle unioni gay contribuito al bene comune

Le coppie omo chiedono la pubblicazione degli atti di matrimonio, il rifiuto non può essere comunicato a voce, ma tramite una dichiarazione scritta consegnata ai richiedenti. Ai dinieghi cartacei seguirà una catena di ricorsi, fino ad arrivare alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo. Sul sito dell'associazione (www.certidritti.it), sotto un simbolo di unione uomo uomo, donna donna, e la scritta «cerchiamo coppie omosessuali a scopo matrimonio», si trovano tutte le spiegazioni, le rassicurazioni e le risposte per chi decide di aderire all'iniziativa. È la «via legale», visto che quella politica dorme, al riconoscimento delle unioni. Ci puntano in molti. Ma un importante riconoscimento è già nato in questi giorni, che sono ormai dal 2000 in Italia i giorni caldi dei Pride. Mentre Milano si prepara a vivere otto giorni intensi di dibattiti

(www.arcigaymilano.org), film, politica e corteo, uno spiraglio di luce si apre nelle pagine della rivista dei gesuiti che ha sede al centro San Fedele del capoluogo lombardo. Le parole sono chiare, il tono sereno. Viene definita «scelta giustificabile» quella di dare tutela per legge ai legami tra persone dello stesso sesso. Il motivo è semplice: chi si prende cura stabilmente di un altro che ama contribuisce al bene comune. Il desiderio è di aprire al dialogo, di tenersi fuori dalle strumentalizzazioni politiche. Si punta sul rispetto della nostra costituzione, sul dettato dell'articolo due che cita i diritti inviolabili e i doveri inderogabili di un cittadino. Il direttore della rivista è un grande esperto della dottrina sociale della Chiesa. E si sente. Un segnale di amore per il prossimo, raro di questi tempi. Tanto atteso.

della.vaccarello@tiscali.it

clicca su

www.gaynews.it
www.unita.it
clicca in alto su liberi on line

Occhio alla data

Uno, due, tre...Liberi tutti
Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 17 giugno

Piazza San Giovanni lo scorso anno gremita dai partecipanti del Pride

In corteo per i diritti da Biella a Catania

Al via i cortei dell'orgoglio di lesbiche, gay, trans. Si comincia da Roma e Milano sabato 7 giugno. Si prosegue con un Pride di Provincia a Biella, il 14 giugno. Seguirà il grande Pride nazionale di Bologna il 28 giugno. Per finire il 5 luglio a Catania con la parata dell'Orgoglio del Sud

I CORTEI

ROMA	7 Giugno
MILANO	7 Giugno
BIELLA	14 Giugno
BOLOGNA	28 Giugno
CATANIA	5 Luglio

LA LETTERA Un lettore ricorda il «nemico» silenzio
Scrivete cosa sta succedendo nella capitale

■ Cara Delia, mi chiamo Stefano ho 37 anni, sono un ingegnere impiegato nella pubblica amministrazione. Sono un «militante» per i diritti dei gay, delle lesbiche dei bxx e dei transessuali. A me piace pensare di essere un militante per i diritti di tutti. Ti ricordo sul palco della manifestazione di Campo de' Fiori a Roma. In quell'occasione mi piacesti molto, come molto mi piace la rubrica che

curi sul sito dell'Unità e sul giornale. Tu sai cosa sta accadendo a Roma circa il Pride: di punto in bianco hanno negato Piazza San Giovanni al corteo, pur avendolo autorizzato per intero l'11 aprile scorso. E per una scusa pretestuosa che coinvolge un concerto in Laterano. Sono momenti bui. Ora la lotta si fa più chiara e netta, e tutti possiamo vedere chi si spende e combatte per i nostri diritti. Ora ti scrivo perché su quanto sta accadendo si accendano quanto più possibile i riflettori: almeno che tutti sappiano, in modo che per questa volta, come per il Pride 2000, le persone possano giudicare con la loro testa e nel mondo si veda cosa accade. Credo che il silenzio sia il nostro peggior nemico. Grazie. Stefano Ventura

CAMERA Concia, unica deputata lesbica
«Basta con le ideologie affronto la concretezza»

Nei primi trenta giorni da deputata ha presentato tre proposte di legge, prese tre volte la parola in aula, ideato un seminario contro l'omofobia per «educare» i parlamentari, e organizzato una proiezione di un film con distribuzione di libri sul tema tanto mistificato degli amori tra donne e tra uomini nell'Italia di oggi, destinatari sempre gli inquilini di Montecitorio. L'onorevole Anna Paola Concia non sta ferma un attimo, sportiva, ha iniziato la lunga maratona che la vede in questa legislatura svolgere da sola il lavoro che nella precedente facevano in quattro, tanti erano infatti fino a marzo in Parlamento i deputati del mondo omosex e trans. Come si sente? «Sola e devo avere settecento occhi perché i temi dell'omofobia, delle discriminazioni, delle coppie gay e lesbiche, della transessualità, si trovano in mille meandri della vita parlamentare e per affrontarli occorre fare tutti insieme un grande salto culturale». Sola, ma sostenuta dal gruppo del Pd che avverte solidale sulle questioni sul tappeto: «Come ho sempre sostenuto il Partito democratico è laico», aggiunge. I testi di legge presentati riguardano il pacchetto omofobia, le proposte relative alle persone transessuali per consentire il cambio del nome sui documenti in assenza dell'intervento, le «modifiche al codice civile in materia di assunzione della responsabilità genitoriale» (di cui parliamo a fianco). Nei prossimi mesi ripresenterà le proposte sui matrimoni omosessuali su modello spagnolo, sulle partnership così come sono regolate in Germania e in Inghilterra, mentre ha in cantiere un nuovo testo sulle unioni civili (gli altri fin qui citati erano già stati presentati in passato da De Simone e Grillini).



Ancora, in occasione della discussione in aula del testo sulle discriminazioni sul lavoro, che correggeva il recepimento zoppicante di una direttiva europea del 2003, Paola Concia ha votato differenziandosi dal suo gruppo. «Il testo proposto dalla maggioranza era migliorativo rispetto al precedente, ma poiché era inserito in un pacchetto complessivo che prevedeva anche la questione Rete 4, il Pd aveva deciso di astenersi. Io non potevo non votare norme che danno più garanzie ai gay discriminati sul posto di lavoro». Nei prossimi giorni incontrerà la ministra Carfagna, Giovanardi, e anche la Gemmini. Ha una ricetta: «Voglio parlare di cose concrete, la politica parla molto male di omosessualità, per questo ho scelto di deideologizzare e di puntare sulla realtà. La proposta di modifica del codice civile che riconosce i co-genitori di una coppia lesbica o gay serve ad aiutare migliaia di bambini, già nati, che attendono una legge per la tutela dei nuclei in cui crescono». Il tentativo di sensibilizzazione ha un preciso appuntamento: il 12 giugno alle 17 alla Camera verrà proiettato il film «Improvvisamente l'inverno scorso» di Gustav Hofer e Luca Ragazzi che parla di una coppia gay ai tempi dei «dico» e verrà distribuito il romanzo «Quando si ama si deve partire» (oscar mondadori) che ha per tema un amore tra donne nell'Italia di oggi divisa tra coraggio e vecchie paure. «Forse sono una sognatrice - conclude - ma il mio sforzo sarà di connettere la vita vera di gay, lesbiche e trans italiani e il Parlamento» d.v.



LA PROPOSTA Figli da tutelare con una carta di responsabilità
Centomila bimbi in attesa di garanzie per il co-genitore

■ Non diritti, ma doveri per tutelare 100mila figli di coppie omosessuali. Come? Con una dichiarazione irrevocabile che vede il partner del genitore biologico assumersi ogni responsabilità rispetto al figlio in comune. I co-genitori, vale a dire quelli che crescono i figli in tutto e per tutto senza averli messi al mondo, ma che li hanno voluti e inseriti in un progetto di vita spesso ricorrendo a strutture per la fecondazione assistita all'estero, sono per la legge italiana dei perfetti sconosciuti. Una proposta di legge per riconoscere al «genitore elettivo» la sua funzione e la possibilità in caso di morte di quel-

lo biologico di garantire la continuità affettiva al figlio è stata presentata da Paola Concia, e vede come seconda firmataria Livia Turco. «È per noi fonte di angoscia immaginare che in caso di morte del genitore biologico non c'è la certezza che il partner possa crescere i nostri figli», ha dichiarato Giuseppina La Delfa delle Famiglie Arcobaleno nel corso di una conferenza stampa alla Camera (il suo intervento per esteso è su «liberi on line»). Lo sforzo di tutelarsi in vista del peggio prevede per adesso un accumulo di prove da custodire e una dose di ansia da tenere a freno. «Diciamo alle coppie di conservare i documenti firmati al momento della fecondazione assistita perché provano che il figlio è frutto di un progetto in comune» ha dichiarato Susanna Lollini, avvocatessa del gruppo legale delle Famiglie Arcobaleno. Anche i contratti di affitto, le spese sostenute per il nucleo, e i testamenti possono essere di aiuto qualora il giudice del tribunale per i minori dovesse indicare come tutore del bambino il

partner rimasto in vita. Carte su carte. «Una designazione che avviene a patto che non ci siano ostacoli da parte della famiglia del genitore biologico», aggiunge Lollini. Insomma un calvario. Cosa chiedono le associazioni e cosa prevede la proposta Concia? Il genitore elettivo potrà rendere al funzionario dello Stato civile del Comune di residenza una dichiarazione irrevocabile con la quale assume tutte le responsabilità nei confronti di un bambino, figlio naturale del compagno o della compagna. Uno strumento che varrà anche nella vita di tutti i giorni. «I nostri partner non possono fare i rappresentanti di classe o potrebbero venire allontanati in caso di ospedalizzazione del figlio», aggiunge La Delfa. Senz'altro darebbe molta serenità all'intero nucleo non più costretto a fare i conti con pesantissime precarietà. Attenzione, dice Concia: «Non stiamo parlando di adozioni. Non è un escamotage o una furbata delle coppie omosessuali, è un modo concreto per tutelare i bambini» d.v.

MILANO Inizia il film festival queer con mix di teatro e musica

Dalla Deneuve a Barbara Alberti i nomi in programma

■ Dal 4 al 10 giugno a Milano, al Teatro Strehler, il ventiduesimo festival di cinema gay, lesbico e queer. Tra le pellicole più originali «Derek» di Isaac Julien, narrato da Tilda Swinton, che celebra la figura di Jarman con una messe di materiali inediti, verrà proiettato il 9 giugno. Intrigante Apres Lui di Gael Morel, in programma l'8 giugno, con una materna e addolorata Catherine Deneuve attratta dal compagno del figlio. Non mancheranno anche quest'anno gli appuntamenti letterari, che aprono venerdì sei giugno con Barbara Alberti come ospite d'onore e il suo libro «Il Vangelo secondo Maria».